Anno XXXIII N. 309 — Udine Sabato 5 Novembre 1910 — Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24. **Inserzioni:** Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La Esposizione di Venezia.

Sale della città di Trieste e del Lazio.

L'esposizione è molto animata, in questi ultimi giorni che ne precedono la chiusura. Fuori nel giardino, sbocciano rari ormai i fiori d'autunno, dagli alberi cadono le foglie aride che il vento si porta via, il cielo è velato e si sente che la morte travaglia quella natura dagli splendori così fugaci. La gente non ama l'ammaestramento austero ch'essa ci ripete, non ama rammentarsi della brevità della vita e pensare che ognuno di noi sarà, come quelle foglie, inaridito e portato via dalla morte. E perciò sente meglio il pregio delle cose che resistono al tempo, inconsciamente soggiogata da quel riflesso d'immortalità e d'infinito che emana da ogni forma di bellezza eternata in un'opera d'arte.

Nella piccola sala della città di Trieste, sorride al pubblico dal pannello decorativo della parete centrale, la *Venere Anadiomene* del Cambon. Il vecchio soggetto per risorgere a nuova vita, avrebbe avuto bisogno del soffio animatore di un genio; qui, una donna qualunque sorride scioccamente fra una nube rosea ed un grande azzurro di mare e di cielo. Invece nel *Ritratto di Ferruccio Benini nel Don Marzio*, l'artista ha saputo cogliere mirabilmente l'espressione arguta e maliziosa del volto dell'attore, avvolto in un mantello scarlatto.

Anche Arturo Rietti, fra i suoi pastelli ha un *Ritratto di Giannino Antona Traversi*, pieno di vita e somigliantissimo.

La pianella del Wostry è un buon nudo di donna, un po' duro e legnoso, ma di pregevole disegno.

Infine, tra i paesaggi, *Il laghetto dei salici* di Guido Marussig, è una visione piena di soavità, se non molto nuova; ma *Le vele purpuree di Chioggia* sono di un'inverosimiglianza così sfacciata che indispone.

Ugo Flumiani disegna i suoi alberi con l'amorevole pazienza dei primitivi, ma ne interpreta il colore con il senso d'armonia che potrebbe avere un selvaggio. Tutte le buone qualità che gli mancano, le possiede Guido Grimani, benchè le due marine qui esposte e nelle quali studia due difficilissimi effetti di luce, non siano all'altezza di quella che di lui possiede la nostra Galleria Marangoni. Egli è fra quelli che più si accostano alla maniera splendida e larga del suo maestro, Guglielmo Ciardi, del quale sono allievi tanti fra i migliori paesisti. Ed in tutti i loro lavori un occhio esperto riconosce subito l'influenza del suo insegnamento, ispirato ai due grande concetti della sincerità e della semplicità: sincerità nel ritrarre soltanto e direttamente ciò che presenta il vero, semplicità nella tecnica sintetica e veloce, che si acquista con l'esercizio continuo e permette, a lungo andare, di cimentarsi a ritrarre con sobrietà e naturalezza i più forti contrasti, le più mutevoli varietà di luce e di tinte che abbelliscono cielo e terra.

* * *

Quanto lontani da quella sincerità, ma sopratutto da quella forte semplicità, i divisionisti che troviamo nella sala del Lazio!

Angelo Morbelli con i suoi odiosi paesaggetti che sembrano di quei ricami in lana, capolavori di pazienza e di cattivo gusto, che facevano acquistare, un secolo fa, dei meriti pel Paradiso alle buone Suore; Enrico Coleman, che ci presenta i monti del *Lago d'Albano* trasformati dal *tramonto invernale* in banchi di coralli; Enrico Lionne con la sua *Fruttivendola romana*, mosaico di colori abbacinanti, ed altri ancora, che si trastullano col bianco, come il Mengarini, o col verde e l'azzurro come il Discovolo, fanno quanto è possibile per disinnamorare del divisionismo.

La sorella maggiore, del Battaglia è una giovane ciociara che ha portato la colazione ai fratelli ed aspetta, mentre mangiano, seduta all'ombra di un albero. La bella testa è fine e pensosa, ma l'insieme del quadro è un po' confuso e squilibrato. Forse appare così perchè gli sta vicino uno di quei lavori di mano maestra che sono una terribile pietra di paragone: il *Ritratto di un bohémien* del Mancini, l'artista insuperato in verità e potenza. Questo ed i quattro quadri di animali del Sartorio giustificano l'idea di aver consacrato una sala ai pochi artisti del Lazio.

Prima di abbandonarla, si è forzati a rivolgere lo sguardo alla tela di Camillo Innocenti *Vento di maestrale*: figure di signore e profili di vele ritagliate con le forbici nella carta bianca, e appiccicate sopra uno sfondo turchino.

Mostra individuale di Francesco Sartorelli.

Si vuol fare un merito a questo artista della facilità con cui dallo studio della medicina passò a quello della musica, indi, senza alcuno studio, all'esercizio della pittura, quasi che questa sua mancanza di seri principî d'arte non apparisse evidente in ciò ch'egli fa. Vi è nel suo modo di ideare un quadro senza unità di concetto e di condurlo a termine senza ricercare la finezza e l'armonia dei particolari, una specie di frivolezza aggressiva e millantatrice che offende chi non sa concepire l'arte come un mestiere, ma la venera come un culto. Ecco perchè il pubblico apprezza nel Sartorelli certe note buone di colore, certe visioni giuste dell'ambiente e la piacevolezza di certi soggetti non rari nè nuovi, mentre gli altri artisti lo giudicano nel modo più severo. Di fatti, dopo aver bene osservati i suoi quadri, meditando sul relativo successo ch'egli ottiene, viene proprio alle labbra l'amara esclamazione del filosofo Amiel: «L'ère de la médiocrité en tout chose commence!»

Sale del Veneto

Le due sale del Veneto sono fra le più interessanti della sezione italiana dell'Esposizione. Peccato che siano piuttosto male ordinate, sì che molti quadri non figurano bene come potrebbero.

Ecco, per esempio, il *Mattino d'estate a Pellestrina* di Guglielmo Ciardi: uno strano cielo coperto di grandi nubi serve di sfondo al paesello ridente nei primi raggi del sole, specchiantesi nell'acqua, che una brezza leggera increspa di un brivido continuo.

Tutta quella fusione di toni bianchi e grigi è di un'estrema delicatezza, e non si può dire quanto nuoce a questo il quadro che gli sta vicino: una grande figura di donna vestita di nero o viola, su sfondo bianco, con un fiore rosso nei capelli.

Mettete una persona educata al vero garbo signorile, in una compagnia di gente un po' rozza, ardita e loquace: la vedrete lasciarsi subito soverchiare, mettersi volontariamente in disparte e non cercare che di esser dimenticata.

Anche il secondo quadro del Ciardi è una marina: alcune vele passano nella laguna, in una luce calma e diffusa, sotto un cielo vagante di nubi sì lievi che pare che il vento le sospinga. Accanto a questo, *La vacca bianca* e *Al vento di Marzo*, di Beppe Ciardi, dimostrano come questo giovane e nobilissimo artista continui sempre nell'ascesa verso i più alti dominii di un'arte che sa idealizzare le forme più semplici ed umili della vita, mentre la sorella Emma dimostra un gusto più aristocratico, una ricerca ed un amore di eleganza che non può appagarsi che nel rievocare il passato, nel far rivivere quanto aveva di più leggiadro il fasto orgoglioso e fatale delle epoche di decadenza.

Cinque sono i quadri di Ettore Tito il maestro che non sa concepire la figura umana che nella vivacità dell'azione e del movimento. Il Ghirlandaio affermava che la pittura non consiste che nel disegno; i moderni si affaticano per carpire a Dio un'altra scintilla, quella del colore. Ettore Tito è senza dubbio fra quelli che meglio vi riescono. I corpi abbronzati dei suoi pescatori, i volti caratteristici, le vesti chiare od oscure, i terreni erbosi o le roccie o le dune sabbiose, le liete onde azzurre e bianche, tutto risplende nella chiara freschezza di un colore smagliante ch'è una vera festa per gli occhi-

Alessandro Milesi, abbandonata l'imitazione del Laurenti, è tornato il pittore che compensa con la forza e l'efficacia rappresentativa la mancanza di una fantasia raffinata da un certo grado di coltura.

Pieretto Bianco trionfa con il suo trittico del *Paese di pescatori*; Emo Mazzetti ripete l'eterno motivo delle sue pecore nel bosco. Questo *Boschetto degli olivi* però è di molto inferiore al quadro che di lui possiede la Galleria Marangoni. Pare che egli vada smarrendo parecchie delle sue buone qualità, nello sforzo per sottrarsi all'influenza della maniera del suo maestro, il Ciardi, e lo stesso avviene a Battista Costantini, le tele del quale divengono ogni anno più faticose, più tormentate, più pesanti. Ma quello che arriva ad affliggere con lo spettacolo della sua decadenza, è Millo Bortoluzzi; chi vede queste *Nubi temporalesche*, cattivo abbozzo affrettato, non si persuade che appartengano a colui che apparve il migliore dei giovani paesisti veneti, e del quale Udine possiede uno dei più bei lavori, *Il Monte Cerva con effetto di neve*.

Si guardano con piacere i quadri di Cesare Vianello, dall'ispirazione e dal colorito nordico, pieno di serena gentilezza; ed il trittico di Giovanni Vianello, che risente forse un po' troppo dell'imitazione di Ettore Tito.

Ed ecco due chiari nomi friulani: Luigi Nono, uno dei più coscienziosi, dei più sinceri artisti viventi, ma che per noi appartiene oramai al passato, e Giuseppe Vizzotto Alberti che non tenta nemmeno egli di rinnovarsi, di trasformarsi secondo lo spirito del presente.

Antoniotta Fragiacomo, benchè seguace fedele della maniera del fratello, espone i due più meschini quadri della mostra. L'esagerazione del dipingere con molta pasta di colore li ha fatti diventare due bassorilievi... stavo per dire policromi, ma avrei sbagliato, perchè il tono uniforme dei verdi e dei grigi nell'uno, non presenta a prima vista nessuna varietà di tinte. Sugli sfondi smorti si arrampicano tronchi d'albero lumacosi, flosci e ondeggianti, oppure rigidi come colonne, l'acqua è solida e immota, il terreno manca di modellazione.

Un altro quadro semplicemente obbrobrioso è *La contessina* del Sibellato: una figura fuori d'insieme, dalla posa indefinata, che tiene al guinzaglio... due ramarri.

Tre Mostre Individuali.

La prima è quella di Ferruccio Scattola. Le sue *Visioni umbre e Toscane* sono una raccolta di bozzetti fra i quali ve n'ha di pregevolissimi.

Egli ha il merito grande di aver saputo crearsi una maniera tutta sua, che non ricorda alcun'altra, ma che talvolta minaccia di degenerare in una semplice cifra.

Si tratta di un'arte seducente, quantunque poco profonda e leggera, e che dimostra nel giovane artista una facilità di trasformarsi e di perfezionarsi veramente notevole.

Giuseppe Miti Zanetti è invece terribilmente monotono con i suoi quadri fatti ad imitazione degli antichi. Egli appare, più che altro, un buon dilettante, dotato di un vivo senso di eleganza e di un certo lirismo decorativo che può riuscire piacevole.

Nella stessa sala vi sono parecchi quadri di artisti d'altre regioni. Spiccano fra questi i due del lombardo Emilio Longoni, uno dei più felici seguaci del divisionismo ed un innamorato dell'alta montagna.

Ed arriviamo alla mostra di Onorato Carlandi, l'acquerellista insigne, di fama mondiale. Sono ben cinquantaquattro acquerelli, *Impressioni della campagna inglese e della campagna romana* che non ci si stancherebbe mai di ammirare. Sono paesaggi primaverili, paesaggi del mezzogiorno, capanne, templi, ruderi e messi dorate ondeggianti al vento e cieli stranamente mobili, ove forme vaghe di chimere e di grandi animali sorgono dal gioco della luce e dell'ombra. Non vi è artista più forte ed insieme più gentile di questo, che, non più giovane, conserva tutto il prestigio e la grazia di una fantasia sempre fresca ed ardente.

Sala della Lombardia.

Tutta l'attenzione del visitatore, in questa grande sala, si concentra nella Mostra Individuale di Filippo Carcano. Il glorioso artista vi espone i capolavori della sua età matura: quadri che portano la data di venti, trent'anni fa, e che sembrerebbero dipinti ieri.. se si potesse aspettarsi da un moderno sì profondo studio ed amore di verità. Noi vediamo qui la poesia degli orizzonti marini, la sublime grandiosità dei monti solcati dai ghiacciai o coperti di praterie fiorenti, vellutati di lontane foreste; vediamo la morta bellezza degli avanzi di Pompei e la magia dell'arte che fa di Venezia un gioiello senza pari.

E poi l'interno del Duomo di Milano, avvolto in una luce dorata e, di nuovo all'aperto, bianche nel sole le sue guglie snelle che si slanciano aeree, leggere come la filigrana. Il cielo traspare fra il ricamo dei marmi; in essi rivive qui per noi il simbolo della preghiera cristiana, che trapassa le nubi e si slancia in seno all'Eterno.

Regge al confronto del Carcano abbastanza bene il Belloni con un grande viale di platani: *Splendori autunnali* e *La Tempesta*, un'unica onda enorme e minacciosa. Il Grubicy rimane fedele alla tecnica del Segantini, nei suoi piccoli quadri.

Emilio Pasini espone due splendidi ritratti, quello di una signora e quello di Luigi Barzini.

Antonio Piatti non ha saputo questa volta ravvivare il suo romanticismo con l'impeto di passione che rendeva, l'anno scorso, sì caro al pubblico il quandro *Mia!* di proprietà della Galleria Marangoni.

Finora pare proprio un destino che la nostra Galleria cittadina abbia avuto da raccogliere le opere migliori dei giovani artisti per i quali venne fondata.

Le ultime sale.

Vi è poco da osservare nella sala Toscana, quasi tutta occupata dai sette quadri del Nomellini che malgrado i suoi meriti, riesce a piacere sempre meno, più lo si osserva.

Giuseppe Graziosi si abbondona ad un impressionismo ognor più convulso e disordinato: nel suo *Ballo* di contadini le persone presentano strane e ridicole gibbosità sotto alle vesti mal drappeggiate; quelle che ballano sembrano immobili, invece una vecchia seduta e la lampada sospasa alla trave del soffitto, precipitano in giù, verso chi guarda...

Meglio fuggire! Ma ecco che incontriamo le tele gialle di Lodovico Tommasi, il quale non vede altro colore, mentre poco discosto, il Pugliese Levi ha una *Visione mattinale* tutta azzurra ed una *Notte lunare* completamente nera.

Non v'è che da abbandonare la sala e andare a riconfortarci nella contemplazione delle quindici tempere con le quali Francesco Paolo Michetti ritorna finalmente all'arte. Questi *Paesaggi Abbruzzesi* sono stati discussi, ed è naturale: un simile artista non lo si conosce mai abbastanza e si arrischia ad essere ingiusti verso di lui: troppo esigenti o troppo parziali.

La sala Napoletana ha dei veri gioielli nei bozzetti di Francesco Netti ed una raccolta di bei pastelli del Casciaro, che però talvolta non riesce a dare leggerezza agli sfondi e vaporosità all'atmosfera, nei suoi paesaggi. Nel loro insieme gli artisti napoletani, non hanno concorso con opere notevoli, se si accettua Ulisse Caputo, nel quale dispiace la troppo evidente imitazione del Miller.

A Raffaele Tafuri mancò il modo di farsi valere con una mostra un po' larga della sua varia e larghissima produzione. Reubens Santoro è sempre inarrivabile nel riprodurre il colore di Venezia nella caratteristica dei suoi canali. Gli altri non ci invitano ad osservarli più a lungo.

Ed eccoci arrivati alla *Sala della gioventù*, ove nomi per la maggior parte ignoti al pubblico stanno sotto a lavori che non tradiscono, come sarebbe da aspettarsi, nè l'inesperienza nè la foga giovanile. Non mancano certamente qui le figure mal disegnate, i paesaggi senza forma nè colore, le composizioni allegoriche incomprensibili. Tutti i preraffaelisti i romantici, i veristi, i simbolisti, gl'impressionisti hanno qui chi li rappresenta. I più noti maestri hanno nei loro allievi, degli imitatori spesso troppo fedeli. Così per esempio, Giovanni Salviati pare abbia addirittura copiato dal Ciardi le sue *Dolemiti di Primiero*, che è il migliore paesaggio di questa mostra. Le roccie nude s'innalzano quasi a picco sul cielo grigio; fra il verde del prato sottostante, una capanna di pastori mescola il pensiero dell'attività umana alla solitudine selvaggia del luogo.

Vi sono due buoni ritratti, l'uno dell'Artioli e l'altro del Martinelli; un romagnolo, Alberto Bianchi, ha dipinto con grande spontaneità e larghezza la figura di un vecchio pescatore che sta aggiustando una vela, vecchia quanto lui. Una delle opere più notevoli è *L'ottobre a Soave*, di Adolfo Mattielli che, studioso dell'arte antica, sa utilizzare con vera eleganza le sue figure e le composizioni. Felice Casorati torna a dipingere le giovinette che erano, l'anno scorso *Le figlie dell'attrice*; sono diventate *Le ereditiere* e spiccono sullo stesso fondo rosso, vestite di bianco invece che di nero, ed in compagnia di due cagnolini.

Una bella testa è quella del *Vecchio calciaiuolo* di Casimiro Jodi; ma ancor meglio modellata e più intensa d'espressione è quella del *Violinista* di Amedeo Bocchi.

Quello che, nel complesso, si nota, è che i giovani artisti, in generale, fanno ogni sforzo per crearsi una maniera spiccia e simpatica al pubblico, dimentichi che l'arte è così simile alla natura che la eguaglia anche nell'avarizia e non concede se non quello che uno sa guadagnarsi con la fatica.

* * *

Nel lasciare l'esposizione, si prova una certa tristezza, pensando che ben presto le magnifiche sale saranno vuote e chiuse e le opere che raccolgono inestimabili tesori di genio, di studio, di promesse, disperse e tolte per sempre alla nostra ammirazione.

Ma, appena abbandonato il giardino e le sue mestizie autunnali, Venezia, splendida in questa stagione dell'anno ci riconforta. Finchè essa parlerà alla fantasia di un artista, con le sue vie sì antiche, e tutto quel che dicono i suoi monumenti e tutto quel che mormorano i vecchi muri lungo i suoi canali... finchè nubi e vele si specchieranno nella sua laguna e più in là ancora, alla riva del mare, apparirà l'immagine dell'infinito, con tutto quello ch'esso risveglia in noi di nostalgie sopite, di desideri appassionati, di energie nuove, non mancherà mai a Venezia questo sublime decoro dell'arte, che ancora riflette nel presente le glorie insuperate del suo passato!

Fausto Zollaro.

Cronaca Provinciale

L'aviazione militare e la Scuola Aviatoria di Pordenone.

La «Preparazione» di ieri tratta questo tema e all'uopo accenna anche alla scuola di Pordenone.

«Il maestro, abilissimo, dice l'articolista, è Umberto Cagno, che pochi giorni or sono ha volato con un aeroplano di fabbrica italiana, realizzando per conto suo già un punto del «programma» *in fieri* governativo.

«Cagno, d'accordo con gl'intraprendenti direttori della Scuola, ing. Jacchia e dott. Cavicchioni, ha un programma completo che la sua lucida e pratica intelligenza riuscirà certamente presto ad attuare; il programma di liberarsi completamente dall'estero — cioè dalla Francia — ove gli apparecchi si fanno pagare salatissimi».

«Che la scuola di Pordenone si presti ottimamente sotto *tutti* i rapporti a preparare anche i piloti militari che ci occorrono, dimostrerò un'altra volta.»

Buia

— Guinzaglio! guinzaglio!

Le leggi son, ma i decreti Prefettizi diffidanti i detentori di cani a non lasciarli vagare per le strade senza museruola e guinzaglio pare non estistano per Buia; riflessione questa che avrà fatto con amarezza lo stesso illustrissimo sig. Prefetto quando, venuto non multo tempo fa in incognito a visitare questi luoghi, si vide avvicinare da taluno dei cosidetti «amici dell'uom». Ed i vigili tutori dell'ordine in veste di R. R. Carabinieri come la pensano in proposito?

Giro la domanda all'egregio sig. brigadiere nella speranza lo induca ad esplicare tra noi pure un po' di quello zelo di cui diè prova di recente a Montenars.

Muzzana

— L'ultimo concerto.

Domenica la società filarmonica di qui, diretta dal distinto maestro Tondelli, darà l'ultimo concerto della stagione, col seguente programma:

1 Marcia Ronde des Petits Pierrots A Bose
2 Tannhäuser Wagner
3 Finale II Aida Verdi
4 Gavotta Die Sallarprinsessin, Fall
5 Mamsell Angot Sunto Lecag
6 Stornelli popolari.

Rivolto

— La nomina del Sindaco.

L'altro giorno si riuniva il nostro consiglio comunale per addivenire alla nomina del Sindaco. Fu eletto il sig Pio Moretti, che già coprì tal carica per lungo tempo.

Ciserlis

— Per l'acquedotto di Coia.

Non tutto il male viene per nuocere, dice il proverbio. Così anche l'epidemia di tifo che la frazione di Coja sta subendo, è servita a qualche cosa, poichè valse a far emanare dal R. Prefetto un decreto di obligatorietà per i provvedimenti d'acqua necessaria.

Forte di questo decreto, l'amministrazione comunale ha ricominciato a pensare all'acquedotto; e incaricò l'ingegnere progettista di rivedere il progetto per metterlo in armonia coi prezzi unitari attuali. E già s'iniziarono, sembra, le trattative per ottenere un mutuo, col quale provvedere e per l'acquedotto di Coia e per la sistemazione degli acquedotti nelle altre frazioni. Questi provvedimenti sono nei voti di tutti che mettono la salute delle popolazioni fra i beni indispensabili e che pensano ancora come alla nostra ridente riviera manchi soltanto la sicurezza di ottima acqua potabile e miglioramento della viabilità per renderla meta prediletta di villeggianti.

Tarcento

— Per il miglioramento del bestiame.

A Vedronza, il 12 corrente, si terrà una mostra bovina riserbata ai soli bovini delle varietà alpine nati ed allevati nei comuni di Lusevera, Platischis, Montenars e Nimis. I premi verranno assegnati tenendo anche conto dello stato di nutrimento e di pulizia dell'animale, nonchè della buona tenuta delle unghie.

S. Vito al Tagliamento

— Tiro a volo.

(V). Causa il cattivo tempo di domenica 30 u. s. il preannunciato tiro al piccione non ebbe quell'esito felice che la Società desiderava, perciò sarà tenuto, per iniziativa della medesima, un secondo tiro domenica 6 corrente, sperando che Giove Pluvio permetterà il concorso dei forastieri appassionati di tale genere di sport. Sul prato vi sarà servizio di trattoria a cibi freddi e servizio di carrozze per il trasporto del pubblico.

— Scuola di disegno.

Ieri sera, alle 19, nel locale della Scuola di Disegno fu inaugurato il corso regolare delle lezioni pel 1911.

In bel numero gli allievi: 79. Speriamo sieno costanti per trarre il massimo profitto da una tanto utile istituzione. Intanto, così numerosa iscrizione conforta, perchè dimostra la buona volontà dei nostri giovani operai.

Alla inaugurazione intervenne il Sindaco cav. dott. Pio Morassutti, il Direttore Didattico Fattorello Carlo, il Prof. Lino Gardin insegnante, il sig. maestro Palero Giovanni ed il sig. Jean Vendramin membro della commissione di vigilanza.

Il Sindaco disse brevi parole esponendo il compiacimento per il concorso degli alunni e la speranza di un vero profitto della paziente e intelligente e amorosa opera degli insegnanti. Confidò nella perseveranza, nella buona volontà: senza queste, le premure dei maestri non varrebbero, o ben poco. E dalla istruzione che i giovani ritrarranno avrà l'arte e la fama degli operai sanvitesi nuovo lustro e decoro.

Parlò il direttore didattico sig. Fattorello Carlo sul modo e sulle regole d'insegnamento ed il sig. Jean Vendramin della Commissione inneggiando ai benefici della scuola di disegno e alle sue pratiche applicazioni.

La prima lezione seguirà oggi, sabato, dalle 19 alle 21, regolarmente per tutti i corsi, con riposo soltanto al venerdì di ogni settimana.

Precenicco

— I ladri in canonica.

Ieri, durante la notte, ignoti, ma che per la maniera nella quale agirono dovevano conoscere il sito, dopo aver rotto una finestrella penentrarono nella lavanderia della canonica di Don Amadio Alessio, parroco del paese. Forzavano mediante scalpello la portiera che dà nel suo studio, e penetrati in questo trovarono la chiave dei cassetto dello scrittoio.

Rubarono 60 lire lasciando intatto libri e altre cianfrusaglie. Scesero quindi in cantina per un... lieto simposio di amici, e dopo fuggirono.

Ieri mattina il nostro sindaco cav. De Lorenzi e i carabinieri furono sul luogo per le inchieste, senza però trovar niente.

La guardia notturna, disse d'essere passata più volte vicino alla canonica chiacchierando anche con un suo amico, senza però udir nulla.

Tolmezzo

— Musicalia.

4. — E' giunto oggi il nuovo maestro di musica sig. Luigi De Pra da Motta di Livenza, per riordinare il disordinatissimo corpo filarmonico che un tempo riscosse applausi e onori.

La fama che lo accompagna ci dà affidamento che egli possa ben presto raccogliere una buona schiera di allievi e ridare così vita fiorente alla morta istituzione.

Fra pochi giorni si inizieranno le iscrizioni e lezioni.

All'egregio maestro pertanto giunga gradito il nostro benvenuto.

S. Daniele

— Il riatto del tiro a segno.

(4) La nostra società di Tiro a segno, che per la regolarità del suo funzionamento e per il suo sviluppo, è una tra le migliori del Veneto, va progressivamente aumentando il numero dei soci e migliorando il suo assettamento.

Deve e vuole ora provvedere alla sistemazione del proprio fabbricato nel poligono di tiro, il che importerà una spesa di circa lire 3000; e l'appalto per i voluti lavori verrà tenuto fra breve.

Sacile

— Cose militari.

Apprendiamo da fonte ufficiosa che lo squadrone qui di stanza, quanto prima raggiungerà la nuova sede di Oderzo. Non sappiamo in qual modo l'autorità militare intenderà compensare tale perdita; sappiamo invece, che l'autorità comunale, preoccupata di tale provvedimento si rivolse all'on. Chiaradia, deputato del Collegio, perchè interponendo i suoi buoni uffici possa ottenere dal Ministero che il nostro Comune, che già sacrificò il suo bilancio precedentemente, venga adeguatamente compensato dal cambio di guarnigione della cavalleria.

— Elargizione

Il sig. Busetti Tito di Roma, per onorare la memoria dei suoi compianti genitori, ricorrendo l'annuale commemorazione dei defunti, ha fatto tenere alla Congregazione di Carità L. 150.

Spesso l'ottimo signor Busetti si ricorda delle nostre istituzioni; a lui vada perciò la gratitudine dei beneficati.

S. Giovanni Manzano

— Festeggiamenti.

Domenica 6 corr: avranno luogo speciali festeggiamenti in occasione della rinomata sagra annuale del Paese.

Nel pomeriggio seguirà una corsa ciclistica organizzata dall'U. C. Cividalese sul percorso S. Giovanni Manzano-Medeuzza e viceversa, con diversi premi in medaglie; seguirà poi una splendida festa da ballo su elegante piattaforma con l'orchestra Udinese diretta dall'esimio maestro Carlo Blasig; alla sera, fantastica illuminazione delle vie del Paese e fuochi artificiali.

Data che questa è l'ultima sagra della stagione e per la varietà dei festeggiamenti, si prevede un grande concorso di forestieri.

Pordenone

— Ancora dell'incendio.

Alle notizie telefoniche di ieri aggiungiamo che l'incendio causato dal camino di una stufa si sviluppò all'ultimo piano del palazzo Toffoletti; una trave bruciava e sprigionavasi il fumo, il piantone se ne accorse.

Dato il segnale d'allarme dal trombettiere del comando, esso fu ripetuto da quello della caserma di via Colombera: in un quarto d'ora tutti furono sul posto, Sopraggiunsero il capo dei pompieri sig. Venier Rodolfo il pompiere Buselto ed il capo dei vigili urbani sig. Gambellini.

Furono attivate presto le due pompe del Comune che in brevissimo tempo domarono il terribile elemento il danno s'aggira a un centinaio di lire.

— Altro incendio.

Ieri sera alle otto e mezza nel piano superiore della trattoria «La spiga» in via del Tribunale, veniva avvertito dal sig. Gio Batta Lacchin un insolito chiarore.

Il pronto accorso dei sig. Giuseppe Visentini di Cinto e Gino Minuti di Treviso, che si slanciarono ove bruciava, fecero arrestare un incendio che poteva apportare gravi danni.

— Un pollaio vuotato.

Stanotte nella vicina frazione di Torre dai soliti ignoti fu fatto un buon bottino: fu saccheggiato un ben fornito pollaio. Fra tacchini, oche, anitre e polli si rubò per oltre cento lire.

Domani certo la refurtiva verrà venduta al nostro mercato: ma chi piglierà i ladri? Nessuno: essi a Pordenone godono l'impunità!

Rivolto

— Un capoluogo di Comune senza rappresentanze nel Consiglio Comunale.

4. — Nel Consiglio Comunale di Rivolto, tutte le frazioni sono rappresentate fuorchè.., Rivolto che è il Capoluogo.

Un senso di disgusto, provocato da un voto contrario ad una proposta presentata ad una seduta consigliare, che consisteva nell'invertire l'ordine del giorno posponendo la nomina del Sindaco agli altri oggetti, ha determinata l'uscita dalla sala e le immediate dimissioni dei tre rappresentanti di Rivolto.

Sulla loro coscienza, rispetto agli avversari, gravava una colpa imperdonabile: quella di essere stati i fidi e costanti collaboratori del defunto Sindaco Marini; il quale nel lungo periodo di 20 anni fu a capo di questa Amministrazione comunale; l'uomo che disimpegnò con zelo, onestà ed intelligenza al proprio mandato e che tutto Rivolto ricorda con affetto e rimpiange.

Morto il Marini, certe velleità personali prima covate, insorsero senza ritegno; spuntarono invidie tra frazione e frazione, e questi disgustosi fatti ebbero una ripercussione nelle ultime deliberazioni della Giunta e del Consiglio Comunale.

La frazione specialmente presa di mira da un gruppo di consiglieri coalizzati, fu quella di Rivolto, capoluogo del Comune; dimochè i consiglieri assegnatile poterono facilmente constatare una spiccata ostilità contro ogni provvedimento ch'ei proponessero nei vantaggi della loro frazione.

Basta citare l'assoluto diniego adposto di recente ai loro desiderio di veder utilizzata, con tenuissima spesa la pubblica illuminazione a luce elettrica derivabile dalla rete che attraversa l'abitato del Capoluogo per giungere a Codroipo.

Ciò determinò le dimissioni de, sopracitati tre consiglieri, le quali dal Consiglio, nella adunanza 23 ottobrei furono con compiacimento accettate.

La Giunta, approffitando della propria occasione, convocò il Consiglio Comunale per la nomina del sindaco. Nel frattempo alcuni elettori non mancarono di far rilevare a chi di dovere la sconvenienza di procedere alla nomina del sindaco nel tempo che il Capoluggo manca dei suoi legittimi rappresentanti; mo il lagno per quanto giustificato, non ebbe ascolto.

Alla seduta del 30 ottobre, fissata per la nomina del Sindaco, erano presenti 13 consiglieri.

Venne data lettura dell'istanza avanzata al R. Prefettio di alcuni elettori perchè tendente ad ottenere la sospensione della nomina del Sindaco fino a tanto che la frazione di Rivolto non avesse proceduto alla nomina dei suoi consiglieri comunali. Detta istanza, la quale esordiva elogiando l'amministrazione Marini e l'onestà del suo capo, rimessa dal Prefetto alla Giunta perchè interpellasse la rappresentanza consigliare se era il caso di aderirvi o meno motivò ad un consigliere di esprimere irriverenti parole verso la memoria del defunto Sindaco, mentre il ricordo di una tomba schiusasi di recente, doveva smozzare sul suo labbro ogni accento volgare, ogni ragione di agredire verso un povero morto.

Nella ricordata seduta il Consiglio con 8 voti favorevoli e 5 contrari nominava sindaco il sig. Pio Moretti.

Ieri è partita una istanza firmata da 60 elettori, con la quale si domanda al R. Prefetto di indire le elezioni suppletive per ridare alle persone di Rivolto i suoi tre legittimi rappresentanti; è da desiderarsi che venga accolta la domanda, anche per calmare questa popolazione alquanto irritata per il poco sereno contegno degli attuali preposti alla pubblica cosa.

Enemonzo

— Regio «Placet».

Con decreto del 2 corr. fu concesso il regio «Placet» a Don Antonio Lupieri, nominato economo spirituale della parocchia di Enemonzo.

Montenars

— La mala moneta.

(*Car*) Ier l'altro si presentò all'ufficio postale di qui il sig. Placereani, proprietario della privativa del borgo del municipio, per fare un pagamento e consegnò un biglietto da lire 50, datogli dal sedicente Giacomo Andreis, arrestato per spacciatere di monete false. L'uffiale postale all'annunzio dell'arresto dell'Andreis assunse informazioni e saputo che il signer Placereani aveva proprio ricevuto le 50 lire da quel galantuomo, avvisò i carabinieri di Buia, i quali sequestrarono il biglietto, perchè riconosciuto falso.

Reana

Bambina annegata.

Nella borgata Rizzolo iermattina avveniva una disgrazia, la bambina Isabella Plaino di Eugenio di mesi 13 mentre, incustodita, stava giocando nel cortile, cadde nella roggia che vi scorre vicino, annegando.

Cividale

La distribuzione dei bovini Herens importati.

A cura di questo Comizio agrario, sussidiato anche dalla provincia, questa mattina a mezzo ferrovia sono qui giunti sette torrelli e una cinquantina di vacche provenienti dalla Svizzera per essere distribuiti in via di esperimento nei vari paesi del Mandamento per la produzione del latte e relativo allevamento. Detti bovini sono bellissimi, di color nero un poco troppo piccoli, ma bene formati e tarchiati e promettono buona riuscita. In giornata ripartiranno tutti pei luoghi destinati.

* *

Su questo proposito abbiamo avuto un colloquio interessante con un conoscito intenditore e allevatore di bovini: ma la mancanza di spazio ci abbliga a rimetterne la pubblicazione a domani,

— Commissione sanitaria.

4. — Si è riunito questa sera alle ore 5 in Municipio sotto la presidenza del sig. avv. Giuseppe Marioni la Commissione Sanitaria Comunale; ma fu una seduta di poca importanza.

Si deliberò solo di promuovere dal sig. Sindaco i decreti atti a dare esecuzione ai provvedimenti già presi in antecedenza dalla detta Commissione.

— Per risolvere una crisi.

Domenica mattina 6 corr. si riuniranno in seduta i soci di questo Teatro Ristori per la nomina della Presidenza da diverso tempo dimissionaria.

— Teatro.

Questa sera, seconda rappresentazione della «Vedova Allegra». Esecuzione perfetta. Fu chiesto il bis alla fine del primo atto, che fu ripetuto. Il pubblico, molto scarso, trattandosi di Venerdi; speriamo affari migliori nelle serate prossime.

S. Daniele

— E' morto.

All'Ospedale di Treviso ieri mattina è morto quel muratore Massimo Sandre di anni 30 da S. Daniele del Friuli che ieri l'altro precipitò dal nuovo fabbricato scolastico all'ex Ciclodromo.

Morì in seguito alla sopravvenuta commozione cerebrale.

Da Portogruaro

— Teatro sociale.

(P. B.) Il nostro teatro si riapre in questa stagione d'autunno con due spettacoli d'opera, affidati all'impresa del sig. G. Castagnoli. Avremo una serie di rappresentazioni delle due classiche opere buffe, il «Don Pasquale» di G. Donizetti e il «Barbiere di Siviglia» di G. Rossini.

L'elenco artistico — preceduto da buonissima fama — è composto dei signori: Erminia Castagnoli soprano, Salvatore Salvati tenore, Sante Canali baritono, Vittorio Braidotti basso comico, Direttore d'orchestra e concertatore sarà il maestro Attico Bernabini.

Domani 5 corr. avrà luogo la prima del «Don Pasquale» si prevede un brillantissimo successo, anche per l'intensa curiosità del pubblico.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine.

Questa sera, domani e lunedì avranno luogo tre serate straordinarie.

1.o *Incontro degli Imperatori a Vienna.* Splendida proiezione dal vero.

2.o *Etienne Marcel.* Dramma storico interessante.

3.o *Cretinetti pescatore.* Esilarantissima film finale.

Le rappresentazioni incominceranno questa sera e lunedì alle ore 18 e domani alle ore 16.

Cinema Volta

Apertura del Cinema Salone Volta.

Programma per questa sera e domani sera.

1.o Cine Pathe Journal. Ultima serie coi fatti più recenti di tutto il mondo.

2.o L' assassinio dell' Ammiraglio Coligny. Episodio della strage degli Ugonotti.

3.o Scena comicissima.

La nostra difesa militare

Il colonnello Enrico Barone, direttore della «Preparazione», nell'interessantissimo articolo al quale abbiamo accennato ieri, riassume (si può dire) i rilievi e gli studi fatti durante il suo giro recente in Friuli e le conclusioni a cui venne nel resoconti delle conferenze. Alcune cose furono già da noi pubblicate; ma giovi il ritornarci sopra per mettere in piena evidenza i motivi che rendono la «pedemontana» indispensabile.

Dall'articolo leviamo quello appunto che più interessa il Friuli nel riguardo della difesa militare, strettamente collegata con quella ferrovia.

Non è mio intendimento ora di ripetere cose che ho già scritto, di dimostrare ancora la disparità notevole che vi è, sotto l'aspetto ferroviario, tra noi e l'Austria, pel fatto che, mentre questa può disporre di ben cinque linee per l'adunata delle sue forze da Pontebba a Monfalcone (oltre le due che può utilizzare per il trasporto delle sue truppe nel Tirolo), noi, invece, possiamo bensì disporre di sei linee fino all'Adige — provenienti dal Piemonte dalla Lombardia e dalla Liguria da una parte, e dall'Italia peninsulare dall'altra — ma oltre l'Adige siamo soggetti a tale uno strozzamento ferroviario, che appena potremmo disporre di tre linee quando però avessimo compiuto: 1 o una comunicazione indipendente tra Legnago e Treviso: 2. il tronco tra Motta di Livenza e Casarsa: 3. la nuova linea da Sacile a Pinzano, la così detta *pedemontana*.

Allo stato attuale delle cose si sta provvedendo — o meglio si è deciso di provvedere — alla Motta di Livenza-Casarsa (dirigendola a San Vito sul Tagliamento anzi che a Casarsa, la qual cosa è opportuna per una ragione tecnica, facile a comprendersi; la convenienza cioè di non accentrare a Casarsa un troppo intenso movimento ferroviario); ma quanto al tronco da Legnano a Treviso, pare che una decisione definitiva non ci sia ancora, per opposizioni locali (la quistione del tracciato per Montagnana o per Cologna veneta); e quanto, infine, alla nuova linea da Sacile a Pinzano, la *pedemontana*, nulla si è deciso ancora, anzi si può dire che la cosa sia tuttora in stato di incubazione.

Si è iniziata, invece, la Spilimbergo-Gemona; ma questa linea, la cui utilità non contesto, non risponde, dal punto di vista militare, alle necessità di primo ordine che suggeriscono la *pedemontana*, sicchè di quest'ultima si possa fare a meno, quando sia costrutta la ferrovia anzi detta da Spilimbergo. Anche costrutta la Spilimbergo-Gemona sussistono integralmente i motivi d'ordine militare che fanno della *pedemontana* un elemento indispensabile nel preordinamento della nostra rete nel Friuli.

Ho già, in altre circostanze, associandomi interamente al parere di un mio maestro, il generale Perrucchetti, insistito su due motivi che rendono la «pedemontana» indispensabile: 1. la necessità di aumentare il numero delle linee indipendenti pei trasporti di radunata; 2. la necessità, pel buon funzionamento di tutti i servizi logistici, che nella piana del Tagliamento il nostro esercito possa disporre di una linea ferroviaria — coperta, pel suo tracciato, alle offese nemiche — dietro la sua sinistra, oltre quelle di cui potrà disporre dietro al suo centro e dietro alla sua destra.

Ma un'altra poderosa ragione per questa ferrovia da Sacile a Pinzano risulta come conseguenza dell'opportunità di quella certa «armata di copertura» di cui mi sono occupato in un precedente articolo (da noi pure riassunto).

Accennai allora ai risultati notevoli che all'inizio di un conflitto noi potremmo ripromettersi da un nucleo adeguato di forze, il quale si appoggiasse, per manovrare offensivamente fronte a sud, alle fortificazioni di S. Daniele-Tricesimo.

Orbene, ammessa l'opportunità di questa piccola armata di copertura, operante in tal modo, in che maniera si provvederebbe ai rifornimenti di ogni natura che potranno occorrerle, se non si potrà disporre di una linea ferrovia la quale, staccandosi dalla Conegliano-Pordenone e tenendosi lontana dal Tagliamento — e coperta quindi da probabili offese avversarie partenti dalla zona fra Codroipo e S. Daniele — immetta, a nord di Pinzano, nella zona fortificata Osoppo-S. Daniele-Tricesimo?

Quale tracciato a questo fine si potrebbe destinare di meglio di quello della «pedemontana», che partendo da Sacile, e rimanendo arretrata, rispetto al corso del Tagliamento, quanto più le condizioni geografiche della zona permettono, cioè lambendo addirittura i piedi dei monti, per Aviano e Maniago ponesse capo al Tagliamento a nord di Pinzano «dietro» le fortificazioni di Ragogna alta, costituenti l'estrema destra della fronte S. Daniele-Tricesimo?

Ecco dunque, un'altra potente ragione che milita a favore della necessità inevitabile della *pedemontana*; la qual ragione, a prescindere anche da tutte le altre accennate, è di tal peso, che se giammai si fosse pensato ad una ferrovia siffatta, vi si dovrebbe pensare ora, proprio ora, come conseguenza logica ed immediata del concetto di un'armata di copertura...

Le fortificazioni, senza quest'armata di copertura, non significan nulla, non valgon nulla. Fortificazioni ed armata di copertura senza una ferrovia come la *pedemontana*, sarebbero poi semplicemente un non senso.

Ho ora bisogno di far notare che a tutti questi scopi d'ordine militare non rispondo punto la Spilimbergo-Gemona corrente, tra Casarsa e Pinzano, lungo il Tagliamento, nel tratto in cui esso meno che mai, in circostanze ordinario, costituisce un ostacolo?

La Spilimbergo-Gemona non accresce il numero delle linee indipendenti, non potrebbe essere adoperata per quegli scopi di funzionamento dei servizi per la sinistra ai quali ho dianzi accennato; e sopra tutto, poi, per il suo tracciato, non risponderebbe punto a quelle necessità, di cui ho discorso, che derivano dal concetto d'impiego di un'armata di copertura. Ecco perchè ho detto che i potenti motivi di ordine militare i quali fanno della *pedemontana* un elemento indispensabile nel preordinamento della nostra rete del Friuli, sussisteranno integralmente anche allorchè sia costrutta la Gemona Spilimbergo.

La soluzione del problema militare del Friuli non istà solo in alcune opere fortificatorie, ma è una quistione, ad un tempo, di fortificazioni, di guarnigioni, di comunicazioni ferroviarie e ordinarie e di provvedimenti organici; il quale problema non è risolto, se non è «integralmente» risolto.

Certamente che la soluzione «integrale» di questo problema, ispirata unicamente agli interessi supremi della nostra difesa — dando luogo alla costruzione di nuove linee ferroviarie, di nuove strade ordinarie, di nuovi ponti, e dando luogo ad un accrescimento di guarnigioni sin dal tempo di pace — codesta soluzione potrà anche giovare ad alcuni interessi economici delle popolazioni del Friuli e soddisfare talune antiche loro aspirazioni. Tanto meglio, dico io: vuol dire che è questo uno dei casi, non frequenti invero, nei quali, tra gl'interessi d'ordine generale e quelli regionali, non vi è antitesi, ma completa solidarietà. Tanto meglio. Ed è stato, quindi, semplicemente puerile pensare che, agitando questi argomenti, i quali si riferiscono alla difesa del paese e a provvedimenti imprescindibili, si sia dato ansa al rifiorire di interessi di questa o quella regione. E' stato puerile; ed anche ingiusto verso popolazioni, nelle quali vibra così alto il sentimento di patriottismo.

Cronaca Cittadina

Grave incidente risolto

con un semplicissimo „deplorando"

Ricorderanno i lettori l'assai vivace battibecco avvenuto nell'ultima seduta del consiglio comunale fra l'assessore Della Schiava e il consigliere Cremese, a proposito di alcune dichiarazioni che il primo negava di avere pronunciato mentre il secondo insisteva nell'affermare che le aveva profferite. Ricorderanno anche il virulento ordine del giorno votato dai lavoranti fornai, le loro minaccie di sciopero evitate unicamente grazie al provvidenziale intervento di eloquenti pacieri; e la deliberazione della Giunta di aprire un'inchiesta, non fu bene compreso allora se per accettare la responsabilità dell'assessore, o quella degli operai.

L'aggrovigliata matassa fu districata ora e annaspata pulitamente in quest'ordine del giorno che fu votato dalla Giunta nella seduta di ieri:

Vista la propria deliberazione 14 Ottobre corr. N. 9813 relativa alla contestazione fra gli operai del Forno Municipale ed il Presidente della Commissione Amministratrice del Forno stesso;

udite le informazioni del Sindaco assunte in proposito, dalle quali risulta dipendere la contestazione esclusivamente da una serie di malintesi;

letta la dichiarazione degli operai del Forno, nella quale essi riconoscono infondati, perchè appunto dovuti a malintesi, gli apprezzamenti contenuti nel loro ordine del giorno dell' 8 corr. circa l'opera dell'egregio avv. Italico Della Schiava Assessore del Comune e Presidente della Commissione Amministrativa del Forno, per cui tali apprezzamenti vengono a cadere;

deplorando che dei preventivi e franchi chiarimenti non abbiano indotto gli operai del Forno ad un sereno giudizio delle cose prima della votazione dell'ordine del giorno 8 corr. (così è scritto, ma si deve intendere 8 ottobre: *Red.*) *ritiene risolto l'incidente*.

Come dice il proverbio, «tutto è bene quel che finisce in bene».

— L'inchiesta sull' Agraria

fu ripresa in questi giorni, dagli onorevoli Girardini e Morpurgo e dal comm. Renier. Fu tenuta seduta anche ieri. Crediamo che, esaurita oramai la parte che diremo così della «istruttoria», il responso della Commissione si avrà forse ancora entro il mese.

— Una lodevolissima deliberazione

La giunta municipale, nell'intendimento di dotare la parte nord-est del comune di una molto desiderata stazione ferroviaria sulla linea Pontebbana in località conveniente (Planis) la quale possa offrire il modo di venir dotata col tempo anche di un servizio merci; ritenuto che una stazione, per quanto con servizio limitato, concorra a sviluppare l'edilizia in quella parte del comune; ha deliberato di dare incarico all'ufficio tecnico Municipale di presentare proposte per la sistemazione delle strade di accesso che abbiano lo sbocco nel sito più indicato per piantarvi la stazione e comunichino direttamente con la circonvallazione esterna presso la passerella detta di S. Agostino, con il piazzale Osoppo, nonchè con le frazioni di Chiavris e di Vat.

— Un monumento nazionale

fu dichiarata la bella casetta del conte Manin in Udine, meritevole, per gli apprezzatissimi altorilievi in marmo, di essere con accuratezza maggiore conservata e più conosciuta.

— Uno dei nostri quadri a Firenze.

Con le garanzie offerte dal Comitato per la *Mostra di ritratti* in Firenze ed a condizioni speciali volute dalla Giunta Municipale, è stata ieri da questa accolta la domanda fatta dal Comitato stesso poichè il quadro del tiepolo *Concilium in Arena*, esistente nel Civico Museo abbia a figurare in quella mostra importante.

Una seduta dell' Umanitaria.

L'altra sera, la sezione friulana dell'Umanitaria di Milano ha tenuto una seduta per trattare vari argomenti: erano presenti: il sindaco comm. Pecile, comm. Casasola, prof. Carletti, comm. Burgomanero, avv. Cosattini, dott. Piemonte, Valtorta, economo del Segretariato, Poppelmann.

Il primo argomento trattato fu quello di esonerare il segretario Canevari da alcune mansioni ch'egli sostiene alla Società Operaia Generale, surrogandolo con altro addetto, per affidargli l'ufficio di segretario della locale sezione dell'Umanitaria.

Il problema era stato demandato ad una commissione composta dai signori comm. Borgomanero, comm. Casasola e Poppelmann, i quali furono favorevolissimi nelle loro conclusioni alla proposta.

Ma il segretario Canevari non ha accettato il nuovo incarico.

Una casa del popolo.

Per far sorgere una casa del Popolo nella quale troverebbero luogo la Camera del Lavoro, il Segretariato dell'Emigrazione, la Società Operaia, la Scuola d'Arte e Mestieri ed altrettali istituzioni (che avrebbero in detta casa la loro sede, la sala di riunione, la biblioteca ecc.) fu nominata apposita commissione incaricata di studiare il problema; nel risolvere il quale verrebbe adottato lo stesso sistema col quale sorse la Cooperativa di consumo.

Le scuole per gli emigranti.

Altro interessante argomento discusso è stato quello per l'erezione di scuole per gli emigranti, scuole che dovrebbero sorgere nei principali centri d'emigrazione della Provincia, col concorso e l'aiuto dei rispettivi Municipi che contribuirebbero concedendo locali e insegnanti.

E' stato preso in esame il programma d'insegnamento formulato dall'egregio maestro Lodovico Zanini fu e trovato veramente rispondente ai criteri cui la scuola deve ispirarsi e accettato senza emendamenti.

Daremo domani le linee principali.

Per questa idea delle scuole per gli emigranti sono state stanziate lire 200 dal Segretariato dell'Emigrazione di Udine, 200 da quello di Tolmezzo, mentre vien fatto affidamento su altre 200 lire che verserebbe la Cooperativa Carnica.

Le biblioteche circolanti.

Il Segretariato dell'Emigrazione ha un forte numero di sezioni disperse in tutti i centri della provincia; tali sezioni hanno un fondo proprio di cassa che varia da 25 a 200 lire circa; collettivamente, costituiscono un fondo che s'avvicina alle 5 mila lire. Questo denaro, cui andrebbero uniti gli eventuali proventi locali, verrebbe impiegato a creare delle piccole biblioteche locali fisse.

Un tal materiale verrebbe poi integrato da materiale *mobile* dato dell'Umanitaria, ossia verrebbero fornite quattro, cinque cassette contenenti ciascuna una cinquantina o sessantina di volumi, e tali cassette circolerebbero per un certo periodo di tempo nelle varie sezioni.

L'Umanitaria provvederebbe i volumi e fornirebbe coi propri fondi l'armamentario occorrente alle sezioni, come registri, tessere ecc.

Sembra che la buona idea prenda corpo e si concretizzi presto; e già s'è costituito un consorzio fra la sezione dell'Umanitaria, che dispone subito di 300 lire, e il Segretario dell'Emigrazione che concorre con lire 640.

Nella scelta dei volumi si seguiranno questi criteri: metà dei fondi verrà spesa per l'amena lettura e istruzione generale, l'altra metà in materiale tecnico-professionale, come agricoltura ecc.

Qualche cifra.

Fu inoltre approvato il rendiconto dell'Umanitaria, dal 1.o agosto 1909 (epoca nella quale fu costitui) fino al 18 ottobre u. s.

Rileviamo qualche cifra:

Entrata-Adesioni	L.	405.—
Oblazioni	»	4212.—
Interessi e proventi diversi	»	11.79
Totale entrate	L.	4628.79
Uscita. L'Umanitaria ha sostenuto le spese per la costituzione della Cooperativa Friulana di Consumo in	L.	559.38
Sussidio all'ufficio di Collocamento	»	300.—
agli operai disoccupati, di passaggio per Udine	»	12.—
spese diverse	»	14.35
spese d'Amministrazione (stipendio impiegati)	»	360.—
Stampati e cancelleria	»	156.49
Mobili	»	46.—
Rappresentanza congressi	»	77.40
Totale uscite	L.	1525.32

Rimanonza in casa L. 3103.47.

Va notata una somma da incassarsi in lire 785.

Scuole professionali operaie.

Una commissione composta dai signori bar. Morpurgo per la Camera di Commercio, on. Casasola per la Deputazione Provinciale, comm. Pecile per il Comune e per la locale sezione dell'umanitaria, l'on. Caratti per la Cassa di risparmio indicono un Convegno provinciale pro Scuole professionali operaie, che avrà luogo in Udine, nella sala del Regio Istituto tecnico, il giorno di domenica 13 novembre p. v., alle ore 10.30 ant.

Ecco in poche parole lo scopo del Convegno:

Da parecchio tempo la Camera di Commercio e la Sezione friulana dell'Umanitaria s'erano accordate per una iniziativa comune a vantaggio delle Scuole d'arti e mestieri del Friuli. A quella iniziativa aderirono la Deputazione provinciale, il Municipio di Udine e la Cassa di Risparmio di Udine.

A nessuno sfugge la grande importanza di queste modeste istituzioni, le quali, coltivando nella massa operaia le preziose doti dell'intelligenza e della capacità tecnica, si fanno strumenti efficacissimi del progresso economico e civile del Paese.

Sembrava che costituire una Federazione o Unione provinciale delle nostre Scuole allo scopo di curarne l'indirizzo e lo sviluppo, sull'esempio di quanto era stato deciso nel Congresso di Carate Brianza per le provincie di Milano e di Como, potesse portare in Friuli un miglioramento notevole dell'insegnamento professionale degli operai. Tuttavia un esame particolare delle condizioni di ciascuna Scuola ci dimostrò che compito prevalente e più urgente dev'essere per ora quello di premere energicamente sull'opinione pubblica, sugli Enti locali e sullo Stato per ottenere che i bilanci miserrimi delle nostre Scuole di disegno siano integrati da maggiori sussidi, per ottenere che ogni scuola disponga d'un Corpo insegnante competente, disposto a dedicarle tutta la sua attività, e di un materiale didattico adatto e sufficiente.

Raggiungere questo scopo, che pur costituisce appena un primo passo sulla lunga via che il Friuli deve ancora percorrere, sull'esempio di altre regioni d'Italia e dell'estero, sarà già un risultato notevolissimo del Convegno e una prova che il Paese intende tutta l'importanza economica e sociale di questo grave problema dell'educazione e dell'istruzione popolare.

Verranno trattati i seguenti temi:

1.o Bisogno supremo di provvedere all'istruzione professionale operaia in Friuli. Organizzazione e indirizzo delle scuole professionali in Austria e nella Svizzera. (Relatore cav. Giuseppe Marchi).

2. Notizie sulle condizioni delle Scuole professionali operaie in Friuli. (Relatore Ercole Carletti).

3. Azione verso lo Stato e verso gli Enti locali per ottenere che siano aumentati i sussidi alle Scuole di disegno e d'arte applicata. (Relatore cav. avv. Francesco Concari).

— La conferenza su Pietro Zorutti

che il nostro poeta Pietro Michelini doveva tenere questa sera a Gorizia, nel Salone della ginnastica, fu rimandata ad epoca da destinarsi.

— Nel libro d'oro.

L'onor. signora Elena vedova Cosattini per onorare la memoria del compianto suo consorte, perito Ettore Cosattini, versò alla Dante Alighieri la somma di lire 150, per iscrivere il nome di Lui nel libro d'oro dei Soci Perpetui.

— L'agitazione degli spazzini municipali

L'altra sera si riunì il Consiglio della Lega per studiare e discutere sulle condizioni di trattamento fatte ai nostri spazzini dal comune di Udine e compararle a quelle accordate dai comuni delle altre città d'Italia.

Si dovette conchiudere che qui il trattamento è di gran lunga peggiore che in qualunque altro sito per cui si decise di incaricare un'apposita commissione di stendere un memoriale che verrà discusso oggi stesso per essere presentato poi al Comune.

Comunicazioni varie

RICREATORIO «CARLO FACCI»

Come Orario-Programma per oggi resta quello fissato per domenica scorsa, rimandato in causa del cattivo tempo, e cioè: Passeggiata autunnale Udine-Beivars-S. Gottardo; Giuochi; refezione.

— **Il trattenimento al filodrammatico**

L'Istituto Filodrammatico Udinese «Teobaldo Ciconi» ha dato iersera un trattenimento al teatro sociale; i soci dovevano esserci tutti perchè la sala del nostro massimo era tutta occupata, occupata la galleria e qualche palco.

La serata si inaugurò con un paio di romanzo cantate bene dal baritono Silvio Buiatti; il quale è già favorevolmente noto per la voce pastosa, per l'intonazione sicura. Intercalavasi lo spettacolo con un' orchestrina diretta dal signor Marcotti.

Manco a dire che il cantante fu applaudito, chiamato alla ribalta.

Fu recitata quindi la commedia in tre atti di A. Cagna: le vie del cuore; Teresa e Lauro, giovani e freschi, si piaciono e si sposano; ma mentre prima del matrimonio si sarebbero mangiati a baci, poi si pentono a vicenda.

La commedia è semplice ma ben condotta; è stata sostenuta egregiamente ed ha piaciuto. *Teresa* (signorina MaddalenaCroatto) è sicura della scena non manierata, e fa capire di non essere alle prime armi.

Ernesta (signorina Maria Gasparini) ha una bella voce chiara e simpatica, recita con disinvoltura e naturalezza; fine nel porgere e piena di sentimento.

Luciano (Silvio Buiatti) noto per le sue corde vocali, ha rilevato iersera le sue virtù drammatiche.

Ha incarnato bene la romantica figura del personaggio e nell' impeto drammatico del terzo atto fu insistentemente applaudito a scena, scoperta. *Lauro* (Rico Strisse) ha piaciuto verso la fine quando non si preoccupava troppo del pubblico: *Felice* (Guido Gabbiani) sarebbe stato una cesellatura; la sua presenza insegnava a non pigliare troppo sul serio gli spasimi di Luciano. Il pubblico ha riso di cuore. Da ultimo, non per merito però, ma per anzianità noteremo la simpatica barbetta di *Marco* (Luigi Renosto) un gaio botanico, buono; ha recitato bene anche lui.

Tutte quelle fanciulle che hanno ammirato e applaudito la commedia avrebbero sperato sgranchire poi un pochino le gambe; ma il festino privato, con dolore di quasi tutti, non si potè godere perchè... e chi lo sa il perchè?

Forse per esigenze cinematografiche.

La causa della lunga sosta nel dare i periodici trattenimenti deve attribuirsi alla mancanza di locale adotto, essendo il Minerva impedito per i lavori.

— **Nozze benaugurate.**

Per le nozze del prof. Olinto Marinelli con una gentile figlia del Trentino, che oggi si celebrano a Peve presso Trento sig. Anna Chinatti furono pubblicate diversi pregievoli lavori. Fra altri una descrizione del viaggio dell' imperatrice Maria D'Austria attraverso lo Stato Veneto nell'anno 1581, in cui vengono illustrate varie terre del Friuli, pregivole lavoro del prof. P. L. Rambaldi, cognato dello sposo, pubblicato a cure del consiglio direttivo della Società Alpina Friulana.

Uniamo i nostri agli auguri di tutti gli altri amici.

— **Congresso delle Cooperative di Consumo**

Nei giorni 6 e 7 del corr. sarà tenuto in Milano un congresso delle Cooperative di Consumo per trattare sulla organizzazione dei consumatori e sui Magazzini all' ingrosso; nonchè sul tema: «La ricchezza mobile sui risparmi — il soprapprezzo sulle azioni.

La Cooperativa Friulana di Consumo sarà rappresentata dal comm. avv. Luigi Borgomanero, il quale rappresenterà anche le Cooperative di Frisanco, di Tramonti, di Provesano, Passons, ed Amnan di Pordenone.

Columbi il più perfetto rasoio di sicurezza tipo Gillette, con 12 lame a doppio taglio in elegante astuccio L. 12 nella premiata coltelleria Masutti Mercato Vecchio. Riparazioni — pezzi di ricambio — arrotatura a forza motrice.

I magazzini e lavoratorio mode e confezioni della ditta *Ida Pasquotti Fabris*, sono stati traslocati in Via Savorgnana N.5, Palazzo Colombatti, e vennero completamente riassortiti in merce freschissima degli ultimi e più eleganti modelli.

— **Sequestro di cane**

Il canicida procedette al sequestro del cane che l' altro giorno morsicò la guardia daziaria Furlanetto. La bestia, proprità di tal Valentino Chiopris abitante in via Villalta, è posta sotto osservazione.

— **I ladri.**

La notte scorsa i soliti ignoti, da un piccolo corridoio riuscirono facilmente a salire sul tetto della cucina dei fratelli Fischietto proprietari dell'Osteria «Alla città di Brindisi» in Via Gemona.

Levarono un grande lastrone di cristallo che copre una specie d'abbaino e lo depositarono in terra senza romperlo. Nell'osteria presero dal banco monete diverse; una quarantina di lire circa, poi qualche bottiglia di vino e una quindicina d'uova di un ripostiglio fisso al muro.

Il furto è avvenuto nelle prime ore del mattino, perchè il signor Fischietto stava nell'osteria oltre la mezzanotte.

— **Incidente vivace**

Le poche persone che alle ore 8 di stamane passavano per via Gemona poterono assistere ad un vivace incidente sorto fra un avvocato e un operaio — proprietario di officina meccanica.

Per il vero, il primo voleva e cercava evitare pubblicità; ma l' altro si divertiva a seguirlo, recitandogli dietro anche litanie poco gradito. Ignoriamo se l' incidente avrà seguito.

— **Gli arresti di stanotte.**

Pietro Candotti fu G. Batta d'anni 35 da Rizzi e la nota Tecla Nascivera furono arrestati per oltraggio al pudore.

— **Ananas** Banane Pesche uva fresca mele pere di lusso ecc. nonchè assortimento frutta secca della California, fichi smirne e mandorlati Datteri ecc. Assortimento latticini salumi cotti affettati con Gelatina, Zamponi Bondiole, Capelotti di Modena a lire 2.50 al chg. Marmelate e Gelatina di frutta. Mostarde d' ogni qualità, i sigg. Buon gustai potranno trovare all' Emporio Ligugnana Via Manin. Telefono 2.97.

A giorni Aranci e Mandarini.

Nel mondo degli affari

APPALTO DI LAVORO.

Il signor Vittorio Sepulcri assumeva l' appalto dei lavori di escavazione dell' alveo del fiume Stella presso Precenicco per la sommadi L. 5791.35.

LA STRADA DI STREGNA.

L' appalto della strada di Stregna veniva assunto dalla Ditta Sirch, per un importo di lire aggiratesi intorno le 50000.

PER I TRASPORTI DEI CARCERATI.

Prossimamente nei locali della nostra prefettura seguirà l' asta per il trasporto dei carcerati della provincia.

Il convegno tra Guglielmo e Nicola A POTSDAM.

L' arrivo dello Czar.

Berlino, 4. — Si ha da Potsdam: La stazione è affollata di generali, dignitri e principi. L' imperatore Guglielmo arriva alla stazione a piedi, in uniforme di generale russo. Egli saluta affabilmente i giornalisti.

Intanto la folla degli invitati si va ingrossando, ma è tenuta indietro da numerose guardie in borghese tedesche, russe e francesi che da parecchi giorni sono presenti a Potsdam.

Alle dieci precise il suono dell'inno russo eseguito dalla Banda militare ed accolto da fragorosi applausi, segna l'arrivo del treno imperiale.

Lo Czar scende lesto dalla vettura. Indossa l' uniforme germanico. Egli mostra un'ottima cera. Abbraccia e bacia due volteGuglielmo che lo ricambia; poisi trattiene col canc. Bethmann e con altri dignitari lungamente e affabilmente.

I sovrani salgono nella carrozza di gala scortata dal reggimento delle Guardie del Corpo, che si dirige dalla stazione al nuovo palazzo; e la folla ammessa nel parco, acclama i sovrani. Lo Czar risponde affabilmente ai saluto.

L'imperatrice e la principessa reale attendevano lo Czar sullo scalone del nuovo palazzo, ove vi fu un solenne ricevimento.

I sovrani tedeschi accompagnarono poi lo Czar nei suoi apartamenti, ove rimase qualche tempo.

Alle ore una vi fu una colazione cui partecipa rono i principi e le principesse.

I due Sovrani conferirono parecchie decorazioni ai personaggi dei reciproci seguiti.

Avendo la visita dello Czar carattere intimo, i due sovrani decisero che al pranzo di gala d' oggi non si pronuncieranno brindisi solenni.

Notizie in fascio

— Il dibattito fra repubblicani e socialisti, del quale abbiamo dato nei giorni scorsi qualche spunto, si fa ogni giorno più violento. Dei repubblicani è antesignana la «Regione» di Roma, che nel numero di ieri pubblicò un articolo dell' on. Mirabelli, intitolato «Un' ora di follia», il quale è tutto un nuovo fierissimo attacco contro i socialisti.

Si susseguono dimissioni di consiglieri comunali, quà perchè repubblicani, là perchè socialisti; uscite dal partito socialista, l' ultima delle quali è quella dell' on. Bergamasco il quale dice che *nel partito socialista ormai si sente soffocare* !).

— A Catania v' è un' associazione di impiegati. Essa ha una sede propria dove (pare) si giuoca. *A Udine si gioca nelle osterie, nei caffè nei bars... liberamente* !) Qualcuno che avrà voluto pietosamente evitare agli altri il dolore di perdere; e pensò di avvisarne la quastura.

Ma come? con lettere anonime?... Sarebbe stato vile.

Collocò invece due bombe a dinamite sul pianerottolo del primo piano del palazzo ove quella benemerita associazione risiede e vi diè fuoco. La questura fu così avvertita. Era tanto questura, che bisognava proprio ricorrere a questi colpi... di gran cassa.

— Tutti i padroni ed altri produttori di mattoni e materiale da costruzione della Finlandia hanno deliberato di non fornire assolutamente nulla per la costruzione di caserme russe in Finlandia. Ciò in segno di protesta contro la soppressione dell' autonomia finlandese e l' invasione di truppe russe per l' occupazione del Granducato.

— Probabilmente, fra giorni, ci sarà in Germania la serrata dei calzaturifici, e resteranno perciò senza lavoro 70000 operai circa. La causa va ricercata in uno sciopero di calzolai a Dresda: gli operai non vogliono acconsentire di tornar al lavoro; e allora, tutti i proprietari di tutto l'impero germanico serrano i loro opifici.

— A Rockspigs nel Texas (Stati Uniti d' America) certo Rodriguer messicano, arrestato, confessò di avere assassinata la moglie di un fittavolo. La folla ha sfondato la porta della prigione e lo ha bruciato vivo. Così furono risparmiate le spese del processo!...

Cronaca dello sport

Il giro d' Europa a piedi.

Pordenone. (4.) — Oggi alle 13 arrivarono a Pordenone le coppie Cosani-Vizzani e Cosani-Candus partiti da Trieste a piedi e che per iscommessa si impegnarono di fare il «giro d' Europa» a piedi: 50.000 chilometri in 4 anni. Essi devono vivere col ricavato della vendita di cartoline illustrate. Anche qui ne ordinarono un migliaio dal nostro stabilimento di Arti Grafiche.

Furono in Municipio dove si fecero firmare il registro di passaggio dal nostro prosindaco avvocato Antonio Querini.

Stasera o domattina proseguiranno il viaggio che auguriamo loro felice!

La marcia di 50.000 km.

Sacile. — Questa sera, alle ore 18 circa, giunsero a Pordenone, i coniugi Cosani-Vezzani e Cosani-Candus di Trieste che partendo il venerdì scorso dalla loro città d' origine impresero un viaggio a piedi, pel giro d' Europa che devono compiere in 4 anni, in seguito a una scommessa.

I quattro podisti vestono in costume sportivo e portano al braccio sinistro un nastro bianco.

Presero alloggio all' *Aquila Nera* ove si rifocillarono abbondantemente e quivi pernotteranno.

Essi vivono colla vendita di cartoline ricordo e coll' introito di conferenze tenute nei grossi centri. Buon divertimento!

Luigi Prinkcisg gerente responsabile.

APPENDICE 53

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

I medici avevano risposto negativamente riservandosi di concedere il trasporto dell'infelice quando fosse finita la malattia fisica.

I genitori di Lorenza erano stati segretamente avvertiti dalla cameriera Marianna dello stato in cui trovavasi la loro figlia e sebbene avessero rotto da qualche anno qualsiasi relazione con il signor di Plumbel astenendosi perfino di vedere Lorenza, pure, data la grave malattia, s'erano affrettati a recarsi al di lei capezzale.

Il capitano che in quel momento era in casa, si astenne di presentarsi ai parenti di sua moglie o quando furono partiti aveva ordinato a Marianna di impedire loro che avessero a rinnovare la visita.

— Non voglio aver più nulla di comune con gente simile — egli aveva detto.

E pensare che quella gente aveva sciaupato più di metà del loro patrimonio, per pagare, i vizi del signor di Plumbel.

Il capitano da Soulny si recava due volte al giorno a chiedere informazioni della salute della donna che amava sopra ogni cosa ed il suo cuore era fatto a brani dalle parole che Marianna era costretta a dirgli: « La signora non sta meglio » « La signora non riconosce alcuno » oppure: « La sua ragione è smarrita, povera signora ».

Egli avrebbe dato il suo sangue perchè fosse possibile ridonarle la ragione.

La povera creatura era perduta per sempre per lui, per la di lei figlia, e questa orribile sciagura era accaduta per opera del signor di Plumbel, di quel miserabile che l'aveva resa prima la più disgraziata delle donne, e che aveva finito poi per ispegnere la sua intelligenza.

Se non vi fosse stata la piccola Gianna, nessuno avrebbe potuto trattenerlo dal punire come si meritava il carnefice della povera Lorenza.

Ma l'amore ch'egli provava per la signora di Plumbel rendeva la di lei piccina cosa sacra per lui ed a nessun costo avrebbe votato che una macchia offuscasse il suo nome oppure che essa avesse a rimproverargli di aver sparso il sangue di suo padre.

Quando i medici dichiararono che la sventurata Lorenza poteva essere condotta altrove, il capitano di Plumbel mandò un sospiro di sollievo.

Oramai avrebbe potuto essere libero e non sarebbero più pesate su di lui le note di una famiglia. Lorenza in una casa di salute. Gianna in un collegio ed egli libero, come l'aria, avrebbe ripresa l'esistenza dello scapolo. Una cosa però preoccupava assai il capitano. Le case di salute ed i collegi pretendono di essere pagati quindi egli avrebbe dovuto fare una larga breccia nel suo portafogli per sopperire a queste spese. Fu quindi con vera gioia ch'egli accolse la proposta dei genitori di sua moglie di lasciare ad essi la cura della figlia e della nipotina. Lorenza avrebbe abitato in casa loro con la figlia, sopprimendo così l'ospedale ed il collegio.

Un mattino una carrozza condusse Lorenza e Gianna sul boulevard Ornano, alla casa dei genitori della povera demente.

Il capitano, naturalmente, licenziò Marianna Giustina ed egli rimase solo nel vasto appartamento di via Alessandro Dumas.

Il signor di Soulny provò un po' di conforto nel suo dolore, quando seppe che la adorata Lorenza non sarebbe stata chiusa in una casa di salute dove gli sarebbe stato impossibile vederla.

Egli non aveva ancora libero accesso nel palazzo del boulevard Ornano ma non disperava di potervi penetrare col consenso dei genitori della signora di Plumbel. Non era egli infatti l'amico della piccola Gianna? E sarebbe stata Gianna che gli avrebbe aperta la casa in cui trovavasi la povera Lorenza.

Di Soulny attendeva sempre che Egisto Evaret gli portasse informazioni precise sul conto del capitano di Plumbel. Finalmente un mattino di buon ora mentre stava vestendosi per recarsi alla caserma, il suo cameriere gli annunciò la visita del giovane agente di polizia.

— Fatelo entrare — ordinò il capitano ansioso, indovinando che Egisto Evaret doveva portargli qualche notizia importante.

Il giovane entrò egli aveva il volto disfatto come chi ha passato, vegliando buona parte della notte.

Il capitano gl'indicò con la mano una poltrona e gli disse:

— Siete il benvenuto. Avete da comunicarmi qualche cosa?

— Una cosa importantissima... — e dopo un istante di pausa soggiunse: — Il capitano di Plumbel è un assassino.

Di Soulny fece un salto verso Egisto Evaret ed afferrandolo per le braccia ripetè:

— Un assassino? Che cosa avete detto? Io non credo alle mie orecchie.

— Ciò che vi ho detto è la verità e se ne volete una prova leggete questa dichiarazione rilasciatami da lui stesso la scorsa notte.

E così dicendo il poliziotto porse un foglio al capitano di Soulny, che lo prese con mano tremante e lesse ad alta voce quanto segue:

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6.5 D. 7.58 — O. 10.35 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo) 7.58 10.35 15.44 17.15 (festivo), 18.10. (1) Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.34 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.44 - 11 (festivo) 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (1) (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(1) Tre volte alla settimana martedì, giovedì, sabato.

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.28 - 11.33 - 15.9 - 18.18 - Festivo 15.5.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 8.24 - 13.31 15.7 - 19.16 - Festivo 17.46

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni estivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.30, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910